

L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 850, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 6-20445 intestato a L'ARENA DI POLA s.r.l. Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 850, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 6-20445 intestato a L'ARENA DI POLA s.r.l. Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

SULLA ZONA B Due note all'ONU

Settimana densa di annotazioni interessanti sul problema della zona B, che hanno portato nuovi elementi chiarificatori sulla discutibile questione. All'ONU, il gen. Airey ed il col. Lencic, capi dell'amministrazione fiduciaria rispettivamente anglo-americana (Trieste e zona A) e jugoslava (Capodistria e zona B), hanno inviato le loro periodiche relazioni trimestrali. Quella jugoslava, è stata mantenuta nel più rigoroso riserbo, ma infine si è saputo che ha ricalcato i soliti temi delle accuse di illeciti intrusioni italiane, contro la benigna e disinteressata partecipazione jugoslava all'effettivo benessere della zona. Impugnabile come al solito la faccia tosta del capo della VUJA che ha compilato la sua relazione subito dopo il più grave soprasso compiuto dalla sua amministrazione nei confronti degli impegni internazionali, che lo obbligavano a mantenere le disposizioni legislative vigenti (e cioè quelle italiane) fino alla nomina del governatore, che sola avrebbe potuto variare la situazione giuridica della zona; infatti modificò il regime doganale della zona B, trasferendo gli interessi economici del territorio ad una potenza straniera, il col. Lencic non ha tenuto fede al mandato fiduciario; il che avrebbe dovuto provocare un immediato intervento dell'ONU. Ma si sa che anche l'ONU è una barzelletta, al servizio degli interessi anglo-americani, attualmente convergenti con quelli jugoslavi; e perciò anche le più evidenti manomissioni giuridiche, dall'ONU stessa vengono rivestite di legalità, con quale danno per la pace internazionale è facile intuire.



(L'ambasciatore americano Alen ha salutato le truppe jugoslave a Belgrado col fatidico motto del duce balcanico).
E sono queste "machavelliche" astuzie americane che dovrebbero salvare l'Europa.

L'ACCORDO PER LA PESCA rigettato dal Parlamento

Costava ottocento milioni "politici,"

Sen. Bastianetto certamente non si aspettava, al suo trionfale ritorno da Belgrado, le proteste e le rimostranze dei pescatori adriatici e nordestini. Non si aspettava tanto che il nostro Parlamento si rifiutasse di ratificare l'accordo, ritenuto troppo spiacente politico, motivando la bocciatura per il fatto che i caponi pretesi da Belgrado per concedere il diritto alla pesca, erano eccessivi.

Com'è? Forse che quel trionfo che, presenti al comizio dell'on. De Gasperi, si sono lasciati scappare qualche fischio (il pesci hanno fatto la pace e gli uomini la faranno) avevano ragione? Non avevano fatto subito presente che ci vuol ben altro per fare la pace con la Jugoslavia. Se uno mi ruba il portafoglio e poi mi stende la mano, chiederò almeno la restituzione del malloppo prima di dimostrare amicizia. Se poi, e questo è il caso, ci sono di mezzo diecimila e diecimila di migliaia di morti e tutto quanto ormai si sa, è bene il caso di pensare su due volte prima di parlare di pace e di amicizia.

La Jugoslavia non è mai stata una nazione dedita alla pesca; tanto meno una nazione consumatrice di pesce; salvo, poi, il guadagno fatto con le sue piraterie terrestri (vedi Ampelea, Arrigoni, Mazzola, Parodi, ecc.) La Jugoslavia non ha mai posseduto una industria conserviera. E allora? Oggi questa nostra incoercibile vicina è padrona del mare nostro, e noi, per pescare dobbiamo chiederle il permesso. Tutto bene. Ma perché avere fretta? Bastava saper aspettare. E sarebbero stati gli slavi stessi a prepararsi di andare da loro a pescare, di acquistare da loro il pesce, di fare qualche cosa in suo vantaggio e nostro, perché se non ci sono i nostri pescatori in genere i nostri pescatori il pesce in Adriatico avrebbe finito per venire tanto e poi tanto da non lasciar passare più neppure un caicco.

Da oltre confine Fuori sacco

Anche l'Arena di Pola ha dovuto fare le spese del lucumone prelettorale che per settimane ha imperversato nella Jugoslavia. Le cronache jugoslave narrano che circa 20 mila persone sono state convogliate la domenica del 12 marzo nel maestoso anfiteatro romano, per ascoltare il candidato a Franco Nofar, ma non è detto se le millefiorate arcate abbiano arrossito di stupore o di vergogna e se qualche cornice sia precipitata giù in segno di protesta. Risultava invece che la massa presente è rimasta sorpresa nell'udire che in tre anni di governo balcanico erano stati stanziati appena 150 milioni di dinari per la ricostruzione della città, quando è noto che ne sarebbero costati almeno dieci volte tanto. Ma Franco Nofar, che non appena lui andrà al Parlamento, tutto sarà messo a posto. Per ora però a mettersi a posto è soltanto lui!

Una proposta di legge per favorire il reimpianto delle aziende

FINANZIAMENTO solo sulla carta

L'approvazione del disegno di legge sui finanziamenti alle industrie ed agli artigiani operanti nei «territori ceduti» ha suscitato in Italia maggior scalpore di quanto non si potesse prevedere. Numerosi giornali ne hanno parlato, «Il Globo» ha dedicato all'argomento un articolo in prima pagina con un bel titolo su tre colonne. Forse per far dimenticare il falso allarme dato qualche anno fa quando sembrava (erano nello spirito della proposta tripartita del 29 marzo 1948) — Tale ritorno, ha continuato, il gen. Airey nel suo impegnativo preambolo alla relazione all'ONU, — che già da tempo avrebbe dovuto aver luogo, è in definitiva essenziale per gli interessi della pace.

Intanto Kardelj, vice-primo ministro della Jugoslavia, ha continuato a pronunciare un po' dovunque dei discorsi elettorali, improntati alla più accesa aggressività nei confronti della Italia, là dove il problema della zona B veniva di attualità. Come riferivano anche in altre parti del sottosegretario Brusasca ed il discorso del senatore Orlandi, sono stati presi di mira come esempio dello «scioglimento» italiano, «imperialista e provocatore».

Per chi non lo sapesse, Ronchi dei Legionari è quel tal paesino che finora si distingueva per due particolarità: quella di aver visto partire, trenta anni fa, Gabriele d'Annunzio alla conquista di Fiume e l'altra di essere la città natale dell'unico senatore comunista della provincia, l'amb. Ronchi. Ora però Ronchi ha saputo acquistare una terza, il cui significato non depona purtroppo a favore del suo buon nome. E' avvenuto, infatti, che domenica 19 marzo, arrivasse nella cittadina il senatore comunista Pastore, per tenervi al Cine Excelsior un comizio sul tradimento di Tito alla luce del processo di Budapest. Ma l'eco di un tale comizio, sta a dimostrare che il nostro paese, si rischierà così di vedere il prestito sfumare per mancanza di concorrenti.

La "voce" falsa

«La Voce del Popolo» di Fiume ha dato ai propri lettori la strabiliante notizia che del film «Ladri di biciclette» è stata vietata dalla censura la programmazione in Italia. Il film è uno dei pochi, per i suoi spunti di carattere sociale e non per i suoi meriti artistici, che abbia potuto passare la «cortina di ferro», valida anche per le attività culturali ed artistiche. In qualche modo la propaganda jugoslava ci doveva specular sopra ed allora, collegandosi al

fatto che in qualche stato americano è stata chiesta al regista De Sica la soppressione di alcune scene (ma la stampa jugoslava si dimentica di far notare che in America ha anche ricevuto uno dei premi «Oscar» dell'anno), «La voce del popolo» ha voluto spiarla ancora più grossa, affermando che addirittura in Italia il film è stato proibito. Solo dove la stampa è privata di ogni libertà, è possibile raccontare tante falsità ai propri lettori.

A Ronchi "titini,"

«Noi siamo giunti a chiederci quali dei due tradimenti sia il più deplorevole: se quello di Tito che ha anteposto gli interessi del proprio paese a quelli della Russia senza perciò rinunciare alla pratica marxista, o quello di Togliatti che sacrificò gli interessi del nostro paese e della nostra classe operaia a quelli dell'imperialismo russo».

Intanto, per agevolare (?) i beneficiandi, il Governo fa delle proposte. Il prestito venga concesso dopo che l'interessato ha acquistato 10 macchinari o il fondo; e noi diciamo: ma con quali soldi? Poi, è opportuno che i richiedenti si costituiscano in consorzi magari assieme a quei pochi fortunati che hanno anche sull'attuale suolo politico italiano, dei beni. Tutto sarà a vedere se questi consorzi saranno possibili. Altre volte abbiamo visto l'inefficienza e l'ineportunità di simili organismi, nei quali logicamente il più grosso partecipante fa la parte del leone.

E' triste dirlo, ma essendo questo il primo provvedimento a favore della nostra gente, avremmo osato sperare che non si riducesse a delle buone parole e ad un pezzo di carta.

EPISODIO INDEGNO

Sivaghi episodi si sono verificati a Sestri, ai danni delle nostre «tatacchine» esuli da Pola e occupate nella Manifattura di Genova, essendosi rifiutate di aderire allo sciopero generale di carattere politico indetto dai socialisti; all'uscita dallo stabilimento furono aggredite nei trams che riportavano a casa, da turbe di affaristi della stessa Manifattura e trattamento persecutorio.

Il fatto che simili scritte non abbiano provocato alcuna reazione da parte del Kominformisti che a Ronchi erano affidi da tutto il contado, sta ad indicare che nelle file di Togliatti esiste ormai uno sbandamento di idee e di atteggiamenti di una certa gravità. La spiegazione di questa confusione l'abbiamo sentita dalla bocca di un vecchio comunista di Ronchi allorché, da noi interrogato, ci ha risposto: —

quando gli odierni aggressori socialcomunisti quel regime di fondavano ed esaltavano. Oggi, medesimi aggressori gli esuli perché si ribellano ancora sempre ai medesimi sistemi politici gli sperduti sotto l'ala e si riproducono esattamente all'insediare del Kominform moscovita.

Riaprire le opzioni

Da parecchie parti ci sono state segnalate delle situazioni di profughi che, per una serie di ragioni, non sono riusciti a produrre in tempo le pratiche di opzione e quindi la loro condizione si presenta quanto mai precaria, non solo dal lato materiale, ma anche giuridico. Di varia natura sono i motivi che hanno impedito a detti profughi di optare in tempo. Ci sono di quelli che avendo vissuto in centri dispersi e in mancanza di enti ed uffici che li assistessero, hanno fatto trascorrere il tempo legale fissato per presentare la domanda; altri invece, avendo vissuto solo temporaneamente nei territori ceduti alla Jugoslavia, hanno creduto di non dover optare e altri ancora, avendo raggiunto la Italia in condizioni straordinarie e avventurose, non hanno potuto impostare in tempo la pratica per l'opzione. Insomma a noi risulta che esistono ancora dei casi in cui cittadini di nazionalità italiana, provenienti dai territori passati alla Jugoslavia, pur trovandosi oggi sul suolo nazionale, sono in organico per la loro situazione, per il fatto di non aver potuto compiere in tempo utile la pratica di opzione.

Intpreti di questi casi e degli stati d'animo che ne derivano a coloro che ne sono vittime, noi rivolgiamo al nostro Ministero degli Esteri la preghiera di voler promuovere una azione allo scopo di pervenire al Governo di Belgrado ad un accordo per la riapertura, sia pure a breve termine, della facoltà di opzione. Se non andiamo errati, il nostro Ministero è informato dell'esistenza di casi succennati, non si sarebbe dimostrato contrario alla proposta e dovremmo anzi ritenere che qualche passo in tale senso egli potrebbe aver fatto presso il governo di Belgrado. Comunque anche a prescindere da tale nostra speranza, noi rinnoviamo al nostro Governo la preghiera di voler condurre a buon fine l'indagine, intesa a ottenere la riapertura del termine delle opzioni che gioverebbe a legalizzare e a tranquillizzare la situazione di un certo numero di profughi. Noi vogliamo nutrire fiducia che questa nostra istanza sortirà l'effetto auspicato.

Battista Trogolo, nato a Torino il 24 ottobre 1883, si è di recente glorificato di averne versato, senza metafora, il proprio sangue per la salute e il progresso del popolo jugoslavo. Difatti egli, quale attuale presidente della società di donatori di sangue di avere e Pola, ha dichiarato di avere fino al 9 marzo u. s. regalato 50 litri del proprio sangue al prossimo che ne aveva bisogno. Anche il Trogolo è arrivato in Jugoslavia proveniente da Monfalcone e sembra che egli si riprometta di indurre tanta altra gente ad associarsi al «volontari del sangue». Intanto però sul mare e nei campi di combattimento, ben altro genere di sangue di nostra gente, sta bevendosi in Jugoslavia.

Ringraziamento

Ringraziamo sentitamente il sig. Luigi Micheli, profugo da Fiume, titolare del negozio Fotografico di Grado, per averci voluto fornire gratuitamente il materiale fotografico riguardante la cronaca dell'inaugurazione del villaggio UNRRA-CASAS.

Il corrispondente x

PROPOSTA SENZA CONTRASTO

L'uovo di Colombo della "proporzionale"

Il criterio proporzionale per l'elezione dei delegati al Congresso Nazionale della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia...

E con ciò abbiamo replicato alla seconda delle argomentazioni di «Sidra», in quanto, portando a termine il tesseramento...

che gli ha dato l'investitura. Non è la soluzione migliore, lo conveniamo, ma può essere un passo sulla via del perfezionamento della struttura della Associazione.

«Difesa Adriatica» del 25 febbraio c. a. in un lungo articolo a firma «Sidra» tratta particolareggiatamente i vari aspetti del problema...

Evitando inutili cavillazioni, che avrebbero come unico risultato di confondere le idee a chi ha ancora limpide in materia, cercheremo di esporre nel modo più chiaro possibile il nostro punto di vista...

Evitando inutili cavillazioni, che avrebbero come unico risultato di confondere le idee a chi ha ancora limpide in materia, cercheremo di esporre nel modo più chiaro possibile il nostro punto di vista...

NUOVO CONCORSO

La fotografia più interessante

«L'Arena», indice un concorso fotografico tra i suoi lettori, che avrà inizio col primo numero d'aprile.

Per partecipare basta inviare all'Arena una o più fotografie riguardanti la Venezia Giulia e Dalmazia che abbiano un particolare interesse, storico, documentario od artistico.

A fine d'anno a chi avrà avuto pubblicate il maggior numero di fotografie verrà corrisposto un premio straordinario di L. 2000.

Tutte le fotografie, pubblicate o no, saranno restituite.

«L'Arena», non si assume alcuna responsabilità quanto al diritto d'autore delle fotografie che pubblicherà, nel caso venissero spedite per il concorso fotografie da persone diverse dall'autore.

Per partecipare al concorso bisogna allegare per ogni fotografia l'apposito tagliando pubblicato in altra parte del giornale.

A La Spezia

PERSONALE, DI TULLIACH

La Spezia, marzo Il giorno 4 marzo si è aperta a La Spezia nella saletta della sede del P.R.I. in via Manzoni, la mostra di pittura del giovane Tullio Tullach...

Il giorno 4 marzo si è aperta a La Spezia nella saletta della sede del P.R.I. in via Manzoni, la mostra di pittura del giovane Tullio Tullach...

Biblioteca BACOTICH AL SENATO

La pregevole e ricca biblioteca del defunto Arnolfo Bacotich, editore capo dell'Archivio Storico della Dalmazia, è stata ceduta in settimana dalla vedova signora Lena Bacotich...

La iniziativa era partita mesi or sono dal Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata sin. Antonio Tuccoli, che, preoccupato che quella preziosa e rara raccolta potesse un giorno andarsene dispersa...

LUTTO

E' morto a Monte Silvano (Vicenza) il 17 marzo il signor Vittorio Vitturi, Aveva 79 anni, ma manteneva sempre intatto il suo alto spirito patriottico...

Errata corrige

L'elargizione contenuta nella apposta rubrica del n. 126, effettuata per ricordare la memoria delle sue care Iovone e Laura Battistella, doveva leggerla il nostro Tullio ha trovato modo di dire la sua parola...

Vita e problemi degli esuli

Una iniziativa da sostenere

PROFUGHI A TARANTO avranno un "villaggio", ?

Taranto, marzo Sono purtroppo costretti a tornare sulle scottate problemistiche delle case per la numerosa colonia di profughi giuliano-dalmati, che da oltre 3 anni hanno fissato la loro residenza in questa magnifica città di mare.

Tra le tante questioni che sono state prese in atto e particolarmente esaminate dal Commissario Straordinario dell'A. N. V. G. D., sig. dott. Luigi Dandri, capo del locale Ispettorato Provinciale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste...

Il Prefetto della Provincia Ionica, S. E. il dott. Speciale, che nell'attività del Commissario Dandri ha riconosciuto una realistica e fattiva opera per tutto ciò che nell'interesse precipuo dei nostri fratelli d'esilio si può fare...

Per queste ultime 60 famiglie la ricerca dell'alloggio, come predetto, è questione della massima urgenza, se si tiene conto che: 1) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

La situazione in questa Città è la seguente: a) 36 famiglie sono alloggiate al C. R. P. «Ausonia» - Rondinella - località distante circa 3 Km. dal centro abitato, ogni famiglia dispone di stanza e cucina; è un vecchio capannone, riattato in muratura che offre almeno una certa parvenza delle più elementari comodità di vita.

2) gli attuali alloggiamenti del «Villaggio Pola» - San Vito - stando a quanto ci viene comunicato da fonte attendibilissima, dovranno essere lasciati liberi al più presto, sempre entro l'anno che volge, per essere ceduti dai nostri esuli, che attualmente li occupano, ad altrettanti sottonazionali della M. L. di cui famiglie hanno assoluto bisogno di disporre di un loro alloggio, considerata la estrema vicinanza della sede di servizio dei sottonazionali stessi addetti e al Corpo Equipaggi Militari Marittimi e al «Centro Radar» colà di stanza.

3) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

4) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

5) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

6) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

7) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

8) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

9) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

10) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

11) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

12) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

13) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

14) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

15) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

16) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

17) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

18) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

19) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

20) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

21) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

22) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

23) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

24) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

25) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

26) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

27) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

28) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

29) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

30) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

31) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

32) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

33) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

34) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

35) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

36) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

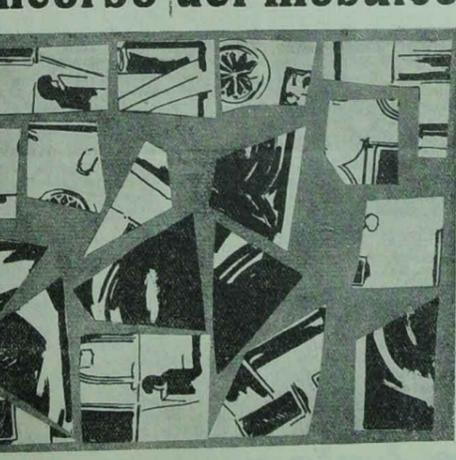
37) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

38) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

39) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

40) il Palazzo dell'ex Banca d'Italia, sede della Post-Bellica...

Primo concorso del mosaico



Con questo numero, iniziamo il nostro nuovo concorso dedicato ai lettori più piccoli...

COSE DI ZONA B

Guidati dal maestro Cernobori, un gruppo di 26 insegnanti italiani della Zona B, ha fatto un viaggio per la Croazia in vista di propaganda. Naturalmente, durante il giro, il gruppo ha dovuto dozzinarsi con un sacco di dichiarazioni elogiative all'indirizzo del progresso e della libertà della R. P. F. J. O. Martini Micovich, vecchio luogotenente di Cittanova, e Nives Fiesli e Alma Henich maestre di Grignigni e Castagna. Il tutto riportato dalla «Voce del Popolo» in un articolo di terza pagina su cinque colonne.

Ai Collegi di Grado La visita del prof. Mezzetti

Il giorno 10 u. s. il Collegio «F. Filzi» e la Scuola Arti e Mestieri «N. Sauro» hanno ricevuto in gradita visita del prof. Comm. Pietro Mezzetti capo dell'Ufficio dell'Assistenza Post-Bellica del Ministero della Pubblica Istruzione. Accompagnato dal segretario dell'Opera per la Assistenza ai profughi giuliani e dalmati Aldo Clemente, egli ha preso contatto colle direzioni dei due collegi e si è vivamente interessato dell'andamento dei due istituti. Nel pomeriggio ha compiuto una visita al Santuario della Madonna di Barbanza portando seco 12 allievi del due istituti fra quelli che per la loro serietà e diligenza, hanno avuto il loro nome esposto nell'Albo d'Onore.

Dopo cena ha voluto assistere, insieme agli allievi, alla rappresentazione della commedia «Scampolo» di D. Nicodemi che la filodrammatica del Circolo Culturale Gradese ha messo in scena nel bel teatro del Collegio «F. Filzi».

Il Direttivo del MIR di Venezia riunitosi il giorno 10 marzo c.a. per discutere vari problemi, ha dato mandato al Presidente che si reca a Roma di consegnare la tessera, quale Socio onorario del MIR, al comm. dott. Enzo Asenzi segretario del Libero Sindacato Nazionale dei Dipendenti Civili Marina e vice segretario della Federazione degli Statali in Roma, in segno di gratitudine e riconoscimento per l'alta opera umanitaria da lui svolta a favore dei lavoratori statali istriani.

ringraziato il prof. Mezzetti gli allievi per il sentimento di commozione che avevano suscitato nel suo cuore intonando delle canzoni così belle e significative come «L'Inno all'Istria» e «Triste mia». Si è detto poi felice di essere stato reso dalla provvidenza strumento e mezzo di tranquillità e benessere per quei ragazzi cui la Patria risorgente guarda con tenerezza particolare come la mamma guarda, con uguale tenerezza, quelli fra i suoi figli su cui la sorte maritima ha più duramente inflitto.

SOCIO onorario

Il Direttivo del MIR di Venezia riunitosi il giorno 10 marzo c.a. per discutere vari problemi, ha dato mandato al Presidente che si reca a Roma di consegnare la tessera, quale Socio onorario del MIR, al comm. dott. Enzo Asenzi segretario del Libero Sindacato Nazionale dei Dipendenti Civili Marina e vice segretario della Federazione degli Statali in Roma, in segno di gratitudine e riconoscimento per l'alta opera umanitaria da lui svolta a favore dei lavoratori statali istriani.

ringraziato il prof. Mezzetti gli allievi per il sentimento di commozione che avevano suscitato nel suo cuore intonando delle canzoni così belle e significative come «L'Inno all'Istria» e «Triste mia». Si è detto poi felice di essere stato reso dalla provvidenza strumento e mezzo di tranquillità e benessere per quei ragazzi cui la Patria risorgente guarda con tenerezza particolare come la mamma guarda, con uguale tenerezza, quelli fra i suoi figli su cui la sorte maritima ha più duramente inflitto.

ringraziato il prof. Mezzetti gli allievi per il sentimento di commozione che avevano suscitato nel suo cuore intonando delle canzoni così belle e significative come «L'Inno all'Istria» e «Triste mia». Si è detto poi felice di essere stato reso dalla provvidenza strumento e mezzo di tranquillità e benessere per quei ragazzi cui la Patria risorgente guarda con tenerezza particolare come la mamma guarda, con uguale tenerezza, quelli fra i suoi figli su cui la sorte maritima ha più duramente inflitto.

PER I BENI ABANDONATI LA POSIZIONE delle domande

5332 De Franceschi Giuseppe; 924 De Franceschi Maria; 9090 De Filippis Antonietta; 9115 Del Fabbro Carlo; 5314 Dellapio Antonio; 5480 Delton Antonio; 5504 De Pauli Agostino; 646 Dercolan Anna; 911 Dergevicch Maria; 912 Derzic; 9097 Derossi Giacomo; 8086 De Rossi; e Labignan; 8092 Devescovi Francesco; 5404 Devescovi Marco; 8063 Diviacchi Luigi; 5341 Dorcich Elisabetta; 9082 Dorsani Mario; 680 Ebanisteria Marchigiana; 5480 Fabiani Casimira; 9041 Fabiani Lorenzo; 8880 Fabbro Pompilio; 634 Facchini Federico; 5500 Fagarazzi Vittorio; 4044 Falzari Arturo; 9076 Farraguna Domenico Eredi; 8070 Farrotte Sabina; 9050 Felicchi Maria; 11760 Ferlan Lina; 5292 Ferrianda Gilda; 9019 Ferrarini Enrico; 8007 Ferrenza Ottavio; 5362 Fiorito ved. Passalacqua Silvia; 8882 Fischer Geza Vittorio; 655 Formasini Clito; 5361 Fornasari Antonio; 8076 Forzà Lidia; 634 Fossa Adolfo; 5310 Frezza Mario; 5279 Fronck Maria; 9075 Furlan Antonio; 973 Furlani Valentin; 9079 Galante Maria; 944 Galliani Antonio; 5378 Galziana Francesco; 604 Gambaletta Domenico; 956 Gelletti Giuseppe; 9128 Gellusch Domenico; 9058 Gherdevic; 12781 Giachin Egidio; 5354 Giachin Luigi; 8863 Gorgolo Antonio; 8864 Giorgolo Pietro; 9055 Gioseff Antonio; 5318 Giudici Zila; 11761 Giurandich Giovanna; 5341 Giurandich Domenico; 9127 Giurandich Antonia; 5428 Giustini Matilde Maria ved. Negroto Cambiaso; 638 Glastaeten Alber. (de); 684 Glass Giacomo Eredi; 904 Glazar Maria; 9078 Glavin Giuseppe; 670 Gollani Giacomo; 4045 Gordanello Antonio; 9118 Goltard; Oscar; 8807 Grabaz Giuseppe; 8853 Gracco Osello; 5393 Granich Iustina; 974 Treco Albin; 8057 Grasse; 9058 Grasse; 5360 Grunher Aurea; 8061 Guagliato Marco; 680 Guerra Augusto; ebanisteria marchigiana; 632; 641; Hausbradt Ermanno; 5478 Haurig Costanzo; 9127 Hecich Edm.; 9068 Hromich Caterina; 9035 Hueterot (de) Maria; 635 Inchiostro Antonio; 608 Inchiostro Neire; 592 Inchiostro Ugo; e Antonio; 60 Irmanno Floriano; 432 Istituto Autonomo per le case popolari provinciali di Trieste; 329 Istituto Nazionale di Previdenza Sociale; 5471 Iurich Marcello; 9144 Ivanovich Giuseppe; 5445 Linardin Giovanni; 9083 Locatelli Umberto; 8891 Longo Aldo; 9095 Lovar Vittorio; 8085 Luciani Domenico; 8059 Lunardi Pietro; 701 Lutman Massimo; 677 Lux Film S. P. A.; 9093 Malibotti Antonio; 5476 Marit Artur; 9127 Martelletti Andrea Caffè Nazionale; 8862 Martin Gioacchino; 8882 Martina Giuseppe; 9126 Martino Silvio; 9010 Martini Pia e Laura; 9092 Maliberti Pasquale; 9147 Matusich Maria; 432 Istituto Autonomo Eredi; 5346 Mazer (Mazer) Cristina; 14750 Mazzei Leo; 5385 Medanich Fornaciari Danica; 5365 Mellich Andrea; 9128 Mellich Andrea; 9127 Mellich Gilda; 9040 Mellich Laddislava; 886 Nilli Oscar; 8855 Mirovich Evelina; 8881 Mirroni Emilia; 9059 Muck Bruno; 5376 Mugla Pasquale; 931 Muli Rocco; 9048 Mulinazzo; 5326 Muscatelli Antonio; 8072 Novich Giuseppe; 5443 Obizzi Graziano; 9109 Orlandi Giuseppe; 8865 Oliva Antonio; 9067 Orzietti Tullio; 5297 Palumbo Luigi; Bar; Italia; 5448 Palumbo Luigi; 5326 Pasquetti Elio; 9043 Pasquetti Gloria; 5442 Pascoli Giuseppe; 9120 Pasquetti Ignazio Eredi; 930 Pauletta Antonia; 688; 691; Pauletta Aito; 8249 Pauli Teresa; 747 Paulus Giuseppe; 970 Paulus Maria; 5427 Procarato Giuseppe; 9116 Puzo Maria; 9044 Puzo Elena; 5400 Puzo Giovanni; 8888 Quarantotto Giuseppe; 9049 Raccanelli Giulia; 534 Raccanelli Virginia; 5307 Ragazzi Maria; 8073 Raspall Casimiro; 618 Reich Giovanni; 620 Reich Cleofe; 954 Reja Vittorio; 958 Reja Maria; 959 Reja Francesco; 5445 Reja Vera; 5406 Reja Antonio; 5324 Reja Virgilio; 9080 Rimbaldo Giovanni; 987 Rizzi Lodovico; 926 Rocca Giuseppe e Antonio; 631 Rok Rajevic Anna; 8889 Romanzin Giovanni; Battistella; 5316 Rossetti Giorgio; 986 Rossi Giuseppe; 9101 Rovs Giovanni; 9049 Rudovichi Guglielmo; 5468 Sabatti Ermanno; 686 Saitz Riccardo; 957 Secardi Anna; 889 Segnan Zilina; 9018 Sepuca Tomaso; 5349 Sereni Giovanni; 8082 Seriani Francesco; 627 Sgavezzi Bartolomeo; 600 S. I. A. Immobiliare Adriatica; 528 Simic; 9070 Società Anonima di Navigazione; 5418 Società Reale Mutua di Assicurazione; 8854 Soravio Giuseppe; 5317 Soravio Pietro; 630 Spagnol Francesco; 970 Spagnoli Casimiro; 9098 Spaziani Francesco; 8873 Spazapan Bernardo; 11755 Stagni Teodoro; 633 Stenta Maria; 942 Stroligo Umberto; 11788 Stvin Leone; 9008 Stvin Vitoria; 8087 Tancine Michele e Giuseppe; 645 Tirrenia S. A. Navigazione; 8078 Toffetti Pietro; 8660 Tognon Giolietta; 3822 Tripeovich D. e C.; 653 Trebil Ludmila; 5467 Tronkat Sonanna; 9062 Tumati Mario; 8068 Turcato Ercole; 11763 Turich Maria; 4043 Usilla Giuseppe; 9123 Validri Luigi; 4054 Valicichasso ved.; 908 Zanbulo Ida; 8067 Vellau Andrea; 955 Vendita Dolunaj al minuto e ingrosso; 929 Venutti Rosa; 9133 Verano Stefania; 5347 Veronese Giovanni; 11771 Vietolo Andrea; 9089 Vizzozzi Maria; 9091 Vizzozzi Giuseppe; 604 Vizzozzi Elvio; 630 Vizzozzi Di Modrone Edoardo; 702 Viscovi Luigi; 630 Visiani Margherita; 4044 Volta Vittorio; 603 Vuotti Giorgio; 603 Vuotti Giorgio; 4051 Winkler Carmen; 5353 Zaldarechio Alfredo; 9061 Zalik Francesco; 602 Zamboni Giuseppe; 5386 Zanovella Grattoni Sofia; 5487 Zamparo Emilia; 9045 Andreanelli Alessandro; 5436 Aquilante Elio; pacifista; 9084 Archibella Mattia; 9087 Bacchioli Francesco; 11786 Bacchioli Luigi; 5381 Baica Domenica; 5405 Balazun Giovanni; 8060 Balbi Pietro; 8808

Biblioteca BACOTICH AL SENATO

La pregevole e ricca biblioteca del defunto Arnolfo Bacotich, editore capo dell'Archivio Storico della Dalmazia, è stata ceduta in settimana dalla vedova signora Lena Bacotich...

L'iniziativa era partita mesi or sono dal Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata sin. Antonio Tuccoli, che, preoccupato che quella preziosa e rara raccolta potesse un giorno andarsene dispersa...

Il merito principale va attribuito oltre che all'iniziatore, alla Presidenza del Senato e al zelante Direttore della Biblioteca dott. Starace, che, con molto amore ne curò il collocamento ed ordinamento...

5332 De Franceschi Giuseppe; 924 De Franceschi Maria; 9090 De Filippis Antonietta; 9115 Del Fabbro Carlo; 5314 Dellapio Antonio; 5480 Delton Antonio; 5504 De Pauli Agostino; 646 Dercolan Anna; 911 Dergevicch Maria; 912 Derzic; 9097 Derossi Giacomo; 8086 De Rossi; e Labignan; 8092 Devescovi Francesco; 5404 Devescovi Marco; 8063 Diviacchi Luigi; 5341 Dorcich Elisabetta; 9082 Dorsani Mario; 680 Ebanisteria Marchigiana; 5480 Fabiani Casimira; 9041 Fabiani Lorenzo; 8880 Fabbro Pompilio; 634 Facchini Federico; 5500 Fagarazzi Vittorio; 4044 Falzari Arturo; 9076 Farraguna Domenico Eredi; 8070 Farrotte Sabina; 9050 Felicchi Maria; 11760 Ferlan Lina; 5292 Ferrianda Gilda; 9019 Ferrarini Enrico; 8007 Ferrenza Ottavio; 5362 Fiorito ved. Passalacqua Silvia; 8882 Fischer Geza Vittorio; 655 Formasini Clito; 5361 Fornasari Antonio; 8076 Forzà Lidia; 634 Fossa Adolfo; 5310 Frezza Mario; 5279 Fronck Maria; 9075 Furlan Antonio; 973 Furlani Valentin; 9079 Galante Maria; 944 Galliani Antonio; 5378 Galziana Francesco; 604 Gambaletta Domenico; 956 Gelletti Giuseppe; 9128 Gellusch Domenico; 9058 Gherdevic; 12781 Giachin Egidio; 5354 Giachin Luigi; 8863 Gorgolo Antonio; 8864 Giorgolo Pietro; 9055 Gioseff Antonio; 5318 Giudici Zila; 11761 Giurandich Giovanna; 5341 Giurandich Domenico; 9127 Giurandich Antonia; 5428 Giustini Matilde Maria ved. Negroto Cambiaso; 638 Glastaeten Alber. (de); 684 Glass Giacomo Eredi; 904 Glazar Maria; 9078 Glavin Giuseppe; 670 Gollani Giacomo; 4045 Gordanello Antonio; 9118 Goltard; Oscar; 8807 Grabaz Giuseppe; 8853 Gracco Osello; 5393 Granich Iustina; 974 Treco Albin; 8057 Grasse; 9058 Grasse; 5360 Grunher Aurea; 8061 Guagliato Marco; 680 Guerra Augusto; ebanisteria marchigiana; 632; 641; Hausbradt Ermanno; 5478 Haurig Costanzo; 9127 Hecich Edm.; 9068 Hromich Caterina; 9035 Hueterot (de) Maria; 635 Inchiostro Antonio; 608 Inchiostro Neire; 592 Inchiostro Ugo; e Antonio; 60 Irmanno Floriano; 432 Istituto Autonomo per le case popolari provinciali di Trieste; 329 Istituto Nazionale di Previdenza Sociale; 5471 Iurich Marcello; 9144 Ivanovich Giuseppe; 5445 Linardin Giovanni; 9083 Locatelli Umberto; 8891 Longo Aldo; 9095 Lovar Vittorio; 8085 Luciani Domenico; 8059 Lunardi Pietro; 701 Lutman Massimo; 677 Lux Film S. P. A.; 9093 Malibotti Antonio; 5476 Marit Artur; 9127 Martelletti Andrea Caffè Nazionale; 8862 Martin Gioacchino; 8882 Martina Giuseppe; 9126 Martino Silvio; 9010 Martini Pia e Laura; 9092 Maliberti Pasquale; 9147 Matusich Maria; 432 Istituto Autonomo Eredi; 5346 Mazer (Mazer) Cristina; 14750 Mazzei Leo; 5385 Medanich Fornaciari Danica; 5365 Mellich Andrea; 9128 Mellich Andrea; 9127 Mellich Gilda; 9040 Mellich Laddislava; 886 Nilli Oscar; 8855 Mirovich Evelina; 8881 Mirroni Emilia; 9059 Muck Bruno; 5376 Mugla Pasquale; 931 Muli Rocco; 9048 Mulinazzo; 5326 Muscatelli Antonio; 8072 Novich Giuseppe; 5443 Obizzi Graziano; 9109 Orlandi Giuseppe; 8865 Oliva Antonio; 9067 Orzietti Tullio; 5297 Palumbo Luigi; Bar; Italia; 5448 Palumbo Luigi; 5326 Pasquetti Elio; 9043 Pasquetti Gloria; 5442 Pascoli Giuseppe; 9120 Pasquetti Ignazio Eredi; 930 Pauletta Antonia; 688; 691; Pauletta Aito; 8249 Pauli Teresa; 747 Paulus Giuseppe; 970 Paulus Maria; 5427 Procarato Giuseppe; 9116 Puzo Maria; 9044 Puzo Elena; 5400 Puzo Giovanni; 8888 Quarantotto Giuseppe; 9049 Raccanelli Giulia; 534 Raccanelli Virginia; 5307 Ragazzi Maria; 8073 Raspall Casimiro; 618 Reich Giovanni; 620 Reich Cleofe; 954 Reja Vittorio; 958 Reja Maria; 959 Reja Francesco; 5445 Reja Vera; 5406 Reja Antonio; 5324 Reja Virgilio; 9080 Rimbaldo Giovanni; 987 Rizzi Lodovico; 926 Rocca Giuseppe e Antonio; 631 Rok Rajevic Anna; 8889 Romanzin Giovanni; Battistella; 5316 Rossetti Giorgio; 986 Rossi Giuseppe; 9101 Rovs Giovanni; 9049 Rudovichi Guglielmo; 5468 Sabatti Ermanno; 686 Saitz Riccardo; 957 Secardi Anna; 889 Segnan Zilina; 9018 Sepuca Tomaso; 5349 Sereni Giovanni; 8082 Seriani Francesco; 627 Sgavezzi Bartolomeo; 600 S. I. A. Immobiliare Adriatica; 528 Simic; 9070 Società Anonima di Navigazione; 5418 Società Reale Mutua di Assicurazione; 8854 Soravio Giuseppe; 5317 Soravio Pietro; 630 Spagnol Francesco; 970 Spagnoli Casimiro; 9098 Spaziani Francesco; 8873 Spazapan Bernardo; 11755 Stagni Teodoro; 633 Stenta Maria; 942 Stroligo Umberto; 11788 Stvin Leone; 9008 Stvin Vitoria; 8087 Tancine Michele e Giuseppe; 645 Tirrenia S. A. Navigazione; 8078 Toffetti Pietro; 8660 Tognon Giolietta; 3822 Tripeovich D. e C.; 653 Trebil Ludmila; 5467 Tronkat Sonanna; 9062 Tumati Mario; 8068 Turcato Ercole; 11763 Turich Maria; 4043 Usilla Giuseppe; 9123 Validri Luigi; 4054 Valicichasso ved.; 908 Zanbulo Ida; 8067 Vellau Andrea; 955 Vendita Dolunaj al minuto e ingrosso; 929 Venutti Rosa; 9133 Verano Stefania; 5347 Veronese Giovanni; 11771 Vietolo Andrea; 9089 Vizzozzi Maria; 9091 Vizzozzi Giuseppe; 604 Vizzozzi Elvio; 630 Vizzozzi Di Modrone Edoardo; 702 Viscovi Luigi; 630 Visiani Margherita; 4044 Volta Vittorio; 603 Vuotti Giorgio; 603 Vuotti Giorgio; 4051 Winkler Carmen; 5353 Zaldarechio Alfredo; 9061 Zalik Francesco; 602 Zamboni Giuseppe; 5386 Zanovella Grattoni Sofia; 5487 Zamparo Emilia; 9045 Andreanelli Alessandro; 5436 Aquilante Elio; pacifista; 9084 Archibella Mattia; 9087 Bacchioli Francesco; 11786 Bacchioli Luigi; 5381 Baica Domenica; 5405 Balazun Giovanni; 8060 Balbi Pietro; 8808

Il coraggio contro il destino

BATTAGLIA PER PORTOLE

di A. Barbo

Il 23 aprile 1945, il comandante il distaccamento M. D. T. di Portole ricevette, da parte di varie sentinelle e di informatori abitanti nelle vicine campagne, numerose segnalazioni su importanti movimenti di truppe regolari slavo-sovietiche e di bande partigiane filite attorno al paese. Il distaccamento, per un errore di interpretazione, era scarsamente dotato di munizioni, e data la situazione del momento, nella assoluta impossibilità di ricevere rinforzi. Comunque, il comandante la compagnia, Ten. G., dette ordine di resistere ad oltranza quando a sua volta ricevette le segnalazioni.

Il distaccamento era al comando del S. T. Botari (ucciso poche settimane dopo dagli slavi, dopo essere stato catturato a Sistiana e rinchiuso nel campo di concentramento di Prestarne), ma in quel giorno si trovava a sostituirlo il S. Ten. Varvara (scomparso, in seguito, dopo essere stato catturato dagli slavi). Alle ore 2,10 del giorno 24, festa di S. Giorgio, Portole venne attaccata.

Portole è una delle cittadine istriane più caratteristiche; a ridosso del Corso, appollaiata su di un colle che precipita giù verso il castello di Pietrapelosa da una parte e verso il Quiceto dall'altra, è un municipio vecchio ma vecchio ancor di mille e mille anni, là dove un castello, l'antico segnava la vita degli antichi. E Portole ha conservato intatto il suo aspetto italico. Tra le due pietre, nel nome dei suoi abitanti, nella vetusta loggia, nel Duomo, nel Municipio, nel sangue della sua gente.

All'8 di settembre del '43, Portole vide le sue difese crollare: carabinieri e militi della difesa antiaerea abbandonarono tre o quattro giorni dopo l'armistizio le loro caserme e gli slavi occuparono il paese. Fino alla venuta dei tedeschi (ottobre '43) ben poche novità; tranne qualche contadino delle campagne, gli abitanti preferirono a trovare rifugio a Trieste o a chiudersi nelle case. Dopo la liberazione e con la venuta dei reparti alleati, una ventina di giovani e di anziani si arruolarono nella M. D. T., andando a Portole, dove nel frattempo era ritornata anche la difesa antiaerea, la costituzione di un forte distaccamento rimaneva difficile sia per la posizione isolata del paese, sia per la mancanza di armi adatte. Così dove rassicurare la popolazione il comando della compagnia inviò sul posto una pattuglia agli ordini del M. Scelto Vitali.

Erano, quelli, i tempi eroici della M. D. T., quando le sentinelle al cambio della guardia dovevano passare le munizioni, quando i distaccamenti più forti possedevano armi e non un frangitoro, quando il rischio era vizio quotidiano, ma rischiare si doveva per impedire agli slavi di approfittare della situazione per prendere il sopravvento.

E Vitali fece il suo dovere; di più non avrebbe potuto. Una notte gli slavo-comunisti attaccarono in forze, la pattuglia si difese, combattendo di casa in casa; ma come resistere se mancavano le munizioni? Dovettero alla fine cedere. Avvero, la trincea (dislocata fuori dal centro abitato) e da lì assistere ad un atto di brigantaggio che solo quegli slavi potevano commettere. La distruzione del Municipio, l'incendio sul tipo di quello del castello del Grimanj a Sanvincenzo. La distruzione di un monumento, perché era necessario distruggere le pietre italiane, così che la nuova civiltà non si trovasse di fronte a testimonianze antiche.

Vitali, qualche mese dopo si trovava a Levade, al comando di quel posto di blocco, quando un altro attacco lo sorprese. Nel sonno. Un tradimento. Ed il vecchio graduto pagò con la vita il suo amore all'Italia e con lui pazzerono i suoi militi.

A difendere Portole, in quel giorno di S. Giorgio, erano in maggioranza i suoi stessi figli. Per quasi due ore il paese e le piccole fortificazioni esterne furono battute da un violento fuoco di mortai pesanti (inglesi); numerose case furono scoppiate e, praticamente, i collegamenti tra i fortini e la caserma e la possibilità di invio di rinforzi da e tra i vari centri, furono resi impossibili.

Altre volte i mortai inglesi avevano battuto quelle case, ma però con una simile potenza di fuoco. Verso le cinque, dopo un breve tiro di mitragliatrici, gli slavi si buttarono all'assalto. Alle sei, solo un soldato era ancora in grado di resistere (agli altri le sentinelle si erano ritirate verso la caserma). E in quel fortino ci era un solo uomo, Q. S., con la sua mitra e con le sue bombe a mano.

Trecento uomini contro 18, quale per lunghi anni fu il pie-

Le tragiche vicende dei parentini rivissute attraverso il diario di un "candidato alla foiba",



Le onoranze di Parenzo nell'ottobre '43 alle vittime degli slavi nelle «foibe».

Da Parenzo fino a Pisino sulle corriere della morte

(segue dal numero scorso)

Il mattino del 20 settembre. Nella caserma del carabinieri, dove si è installato il comando partigiano si trovano già arrestate diverse persone. Il dott. Benedini, direttore dell'Istituto Agrario, Antonio Vergottini possidente, i fratelli Mario e Renato Bernardoni, commercianti, di Manzoni Armando, impiegato, Nicolò de Vergottini, Bruno Godeas, il segretario comunale avv. Di Tizio, Alessandro Tarlao, albergatore. Tutti sono stati arrestati nello spazio di poche ore.

Verso le nove viene a fare visita agli arrestati il Vescovo

Mons. Radossi, cercando di infonder loro coraggio e soprattutto rassegnazione. Alle 11 il sig. Di Tizio viene chiamato fuori dalla stanza e più non rientra. Tutti se ne compiaciono credendo — ingenui — che sia stato liberato e ciò fa sperare bene anche per loro. Gli arrestati vengono ogni tanto visitati dai partigiani. Entrano minacciosi, bicchì, con le loro facce da banditi — tutti infatti hanno in precedenza fatto conoscenza con le galere per reati comuni. Guardano i rinchiusi con aria di sfida. Sbattono la porta. Caricano e scaricano le loro pistole rivolte verso i prigionieri. Così continua fino a sera.

Alle dieci vengono informati che dovranno venir trasferiti: un'ora più tardi un gruppo è fatto partire. Tra gli altri vi sono Sandrin Tarlao, Antonio Paolitti con sua moglie Teresa e la cognata, arrestati il giorno avanti, e alcuni di Orsera. Mentre il gruppo attende di partire, fatto l'appello il dott. Benedini e Godeas Bruno sono rilasciati. Gli altri incolomati sono portati alla riva davanti la casa Libutti, dove vengono fatti salire su una corriera. Dietro procede un'altra vuota. A Mompaderno anche su questa vengono caricati prigionieri. Il viaggio prosegue. La scorta continua a insultare e minacciare. Passa così una notte d'inferno per tutti. Notte di terrore. Più d'uno immagina quello che gli spetta e si rassegna. Da forte. Il cav. Barbo è uno di questi, raccomandando agli amici: «se qualcuno di voi avrà la ventura di sopravvivere dica ai miei familiari che lo sono morto serenamente».

Alle quattro del mattino la corriera arriva a Pisino. La signora Teresa Paolitti e le sorelle Dellapica vengono fatte scendere alla caserma dei partigiani. Gli altri proseguono fino alle carceri, dove sono rinchiusi, in 48 in un'unica cella di pochi metri quadrati, priva di aria e di luce. Gli insetti, di ogni specie, abbondano. Per dormire devono accucciarsi gli uni su gli altri. In piedi stanno appena, appena senza toccarsi. Manca l'aria ma non la puzza che il bugliolo emana. Nel vostro cor ve lo potete pensare.

Lina Galli

In un libro di Monsignor Del Ton

POESIA LATINA e amore all'Istria

Un nostro compaesano, imitato della Segreteria di Stato di S. Santità, Mons. Giuseppe Del Ton, per i tipi dell'Editore Ferrari di Roma, ha dato alle stampe il suo volume «Vaticana Levata» in cui, nella lingua orazionale ed in eleganti e nitidi distici elegiaci ha modo di cantare i luoghi, presentando a lui così vicini e cari, dalla piazza di S. Pietro («Di tutte le piazze la più bella»), via via, alla «Sacra Regia Ospitale Casa del Padre», alle «Pitture e sculture» («Flori e Fontane»). La classica bellezza del suo poetare latino illumina dalla diligente traduzione in liberi versi di Pietro Chiminelli che, tuttavia, le ha conservato il ritmo dell'originale veneto del chiarissimo Autore, ben noto a gran parte degli Istriani che lo ricorderanno a fianco del compianto Vescovo Mons. Trifone Pedersoli, sia a Parenzo che nelle diverse località di quella Diocesi.

Nella prefazione, il Del Ton rivolge il suo reverente pensiero alla cara terra istriana «proclamata italiana da Straton e Wilson» e se gli è proibito di odiare, si sente obbligato ad amare e, finché si viva, amerà fortemente la patria maltrattata, la pianterà ed a lei dedicherà tutto ciò che il suo ingegno potrà produrre ed in primo luogo gli attuali suoi versi. Trasvolò essi il mare Adriatico e portino la prova del suo amore alle turrite città istriane; saluto Trieste, città ricca per l'ingegno, per la cultura e per i commerci, Pola, il cui Campidoglio, l'Arena, la Porta Aurea, la Porta Gemina ed i templi recano scolpita l'impronta romana; saluto Fiume di regale aspetto; Capodistria alture di cultura; Pirano bella per edifici e barche a vela; Arsia operosa; le splendide isole di Brioni; Rovigno decorosa e bella per gli scogli; Orsera, Albona, Dignano e tutte le altre borgate a lui notissime. Dopo un accento patetico alla tomba materna, che forse mai più rivedrà, manda i suoi versi a Pa-

Frate Felice

NOTERELLE

A POLA

Veniamo a conoscenza che lo ultimo sabato di febbraio nel pomeriggio verso le ore 14 è stato assassinato a Pola davanti alla porta di casa sua in via Montezucchi un vecchietto che raccoglieva l'elemosina nella chiesa di S. Giuseppe. Aguzzati dal barbuto gesto dei ragazzi rispettivamente di 14 e 16 anni di cui i familiari scantonati in carcere condanne di altro genere) scoppiò di rapina.

A LONDRA

Abbiamo preso visione con grande piacere del «Radiocorriere» che l'amico Danilo Colombo, già annunciatore di Radio Pola ed attualmente impiegato a Londra negli studi della BBC, ha curato la libera riduzione di un documentario radiofonico di Bridson, messo in onda dalla «Voce di Londra» lunedì scorso.

Pennellate di primavera istriane

SI RIDESTAVA LA VITA DAL SONNO INVERNALE

di Lina Galli

La primavera ha velato la roccia bianca di verde tenero, ha fatto risorgere la collina rossastra. Sulle siepi il biancospino è coperto di un pulviscolo niveo, le chiome dei peschi sono aureolate di rosso, i rami dei mandorli hanno brividi bianchi.

Nelle piante sussurranti in riva al mare il suolo è un tappeto punteggiato di giallo e di violetto; anemoni e silene nei campi le strisce verdi del frumento nuovo si alternano con quelle rossastre della terra appena smossa.

La primavera istriana fa brillare come una breve parentesi il suo bel manto verde prima che la sticchi crudele arrossi e disacchi nuovamente la campagna. La luce è nuova, sembra abbia il leggero fiato dell'infanzia e doni a tutti i colori una tenerezza, alle acque ed al cielo una trasparenza soave.

Al primi di marzo se pronta l'erata Dalla «canova» quando le cittadine e le castella erano abitate, si traeva l'antichissimo ferro. Il bove veniva aggoyato o si ritraeva il solco sulla ombra del solco antico.

Anche la vita degli «zapadori» si rianimava. Si destavano pure essi come da un letargo invernale. L'avevano già all'abbazia della città, ancor chiusi nelle glicie di panno perché l'aria era ancora frizzante. Avevano il passo grave ma un'ansia di lavoro nel petto. Il canto monotonico del cuculo veniva dalla macchia ancora rossastra. Le «ciane» nere svolazzavano fra i gattini dei nocciuoli.

Nel silenzio vasto, quasi spesso si alzava il grido prolungato dei lavori, Boscarì-Sti Bionda - Rispondeva un altro grido lontano: «Ih, ih, Galardo». Le voci rimanevano pacate anche nell'altare.

Per San Giuseppe sposo di Maria incalza i frutti no il butta via Sta serena chi ve fa fare Quel giovinotto voi l'avè d'amare Non ve lo posso dir mè non so fare Nel vostro cor ve lo potete pensare. (Umago)

Conchiudevano silenziosi la delicata operazione dell'innesto. La spettavano sotto la protezione di San Giuseppe. Contro tutto il danno causato dalle forze nemiche, vestite da mille volti, il contadino inerme aveva solo l'usbergo della fede, la forza dello scongiuro, la protezione dei santi.

E seguiva poi la potatura della vigna, la pupilla preziosa dell'agricoltore istriano, il suo orgoglio, la sua sola ricchezza. Come dai paesi posti al sommo dei colli scendevano gli «zapadori» sgranchiti a respirare la terra verde, a immedestarsi con essa sulle «gradale» delle cittadine peschereccio i pescatori, tutti i grossi magliani, calavano nei battelli rievocando la nuova e pesante rete sardellera. Nelle limpide acque delle «vallette» il novellame guizzava quasi trasparente, si nuotava a sciami di moscerini su bacuini. I primi banchi argentati delle sardelle e quelli azzurrini del tonno risaltavano l'Adriatico ed il Carnaro.

Nelle terre verso il Monte Maggiore il pastore soggiurava le pecore preghe attendendo con ansia gli agnellini che dovevano rallegrare tante mense pasquali.

Il frenito della terra passata sugli uomini, sembrava che il sangue fiorisse nelle vene e si liberasse dal suo pesante tripudiar in ondate di canoni. Questo frenito, quest'ansia si manifestavano nei ripetuti riti antichi, in riti che l'antico sangue celico aveva lasciato con un misterioso ritaggio. Lo amore s'intercedeva allo scongiuro magico, l'invettiva alla canzone. I riti sopravvivevano ormai solo in certe linee essenziali e in certe cose isolate, come ultime apparizioni di polline larve che stavano per essere inghiottite irrimediabilmente dal gorgo del tempo.

«Leloo!... mi vengo il mio sonno» «Leloo!... e mi no cromo» «Leloo e mi ghe lo vengo a la Gran Madre, che oggi in gran maglie li accoglie nel suo tremolo, uniti nel nome di Dio e dell'Italia»

Silvio Brunelli

Interviene il MIR

La Giunta esecutiva del MIR ha invitato al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma: «Interpreti senza profonda mortificazione provata migliaia esuli residenti zona Gorizia per deplorata esclusione, questa generosa e turbita città da beneficio provvedimento inteso favorire ricostruzione attività industriali ed artigiane gli operanti in territorio italiani usurpati per iniquo

trattato nostra Patria invecchiata. Vostro personale autovehicolico intervento perché ingiustificata omissione venga riparata punto Città Gorizia non deve spegnere propria voce et propria funzione unica nostra consorella rimasta salva madrepatria dopo strazio subito resto regione Giulia punto Affiliamo Vostra autorità et comprensione fiducia esuli giuliani sicura riparazione torto inflitto loro et città Gorizia».

UOMINI, CITTADINI E ARTISTI DI ZARA

Con Andrea Praga il Circolo «Idassa», di Silvio Brunelli

Sono trascorsi poco più di due anni — la data cadeva il 15 febbraio — da quando Andrea Praga riposa nel piccolo cimitero di Torreglia di Padova, nella tomba erettagli dalla fraterna generosità di Giorgio Luxardo, amico suo e condiscipolo, che in quel tempo lo aveva chiamato per riordinare l'amministrazione della risorta, vecchia e gloriosa fabbrica di liquori.

A due anni di distanza il piacere rievocare con commosso affetto la figura di Andrea Praga, dell'uomo, del cittadino, dell'artista. Sotto la parvoza rude e un po' scontroso nascondeva un cuore d'oro e un'anima sensibile alle più alte manifestazioni dello spirito. Lo ricordiamo scolaro di quel glorioso liceo classico, palestra e fucina d'irredentismo, lo ricordiamo nelle file della «Società degli studenti italiani della Dalmazia», che tanto filo da torcere dava al governo di Vienna, ma ancor più lo ricordiamo concertista di chitarra, insuperabile per tecnica, per finezza, per sentimento di interpretazione. «Leggova», a prima vista, come la cosa più semplice di questo mondo, le più ardue e difficili composizioni di Sarasate e degli altri grandi Maestri. In lui, l'arte musicale s'era manifestata con tanta dovizia, quasi a compensare la sua naturale scontentosità e ristrosia.

Buono, leale, semplice, schivo d'ogni popolarità, amato e stimato dagli amici, che in gran numero gli facevano corona intorno durante le sue audizioni. Tanto fu la sua valentia nel maneggiare la chitarra, che sotto le sue esperte mani vibrava di voci dolci, carezzevoli, gravi, tempestose. Tutti i chiacchi e tutti i segreti sapeva egli trarre da quello strumento, obbediente e docile a lui, come donna amata.

Tre grandi affetti ebbe certamente il Praga: Zara, e cioè l'Italia, la sua Maria, della quale per lunghi anni fu il pie-

ziosa e doni a tutti i colori una tenerezza, alle acque ed al cielo una trasparenza soave. Al primi di marzo se pronta l'erata Dalla «canova» quando le cittadine e le castella erano abitate, si traeva l'antichissimo ferro. Il bove veniva aggoyato o si ritraeva il solco sulla ombra del solco antico.

Anche la vita degli «zapadori» si rianimava. Si destavano pure essi come da un letargo invernale. L'avevano già all'abbazia della città, ancor chiusi nelle glicie di panno perché l'aria era ancora frizzante. Avevano il passo grave ma un'ansia di lavoro nel petto. Il canto monotonico del cuculo veniva dalla macchia ancora rossastra. Le «ciane» nere svolazzavano fra i gattini dei nocciuoli.

Nel silenzio vasto, quasi spesso si alzava il grido prolungato dei lavori, Boscarì-Sti Bionda - Rispondeva un altro grido lontano: «Ih, ih, Galardo». Le voci rimanevano pacate anche nell'altare.

Per San Giuseppe sposo di Maria incalza i frutti no il butta via Sta serena chi ve fa fare Quel giovinotto voi l'avè d'amare Non ve lo posso dir mè non so fare Nel vostro cor ve lo potete pensare. (Umago)

Silvio Brunelli

Il genere dell'ing. Federico Ribi di Gorizia, dott. Teo Fusilo, proprietario della Casa Alpina per bambini di Cortina d'Ampezzo, ha pubblicato il mese scorso un interessante «Notiziario dell'Istituto Arte del movimento» avendo per scopo di perfezionare il corpo del giovane sviluppando e rafforzando il fisico con razionali esercizi.



L'Arena di Pola



Sul problema del Territorio Libero

L'intransigenza della Jugoslavia

L'organo ufficiale del governo di Belgrado «Borba» del 14 marzo u. s. in una nota di evidente ispirazione del Ministero degli Esteri, ha risposto alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario Brusasca al Senato sul problema del Territorio Libero di Trieste, sottolineando che la Jugoslavia respinge la dichiarazione tripartita del Governatore degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia resa il 20 marzo 1948, secondo cui tutto il Territorio Libero, compresa quindi la Zona B, deve essere restituito all'Italia.

Il governo di Belgrado considera tale atto unilaterale e senza fondamento e fa sapere di avere data comunicazione di questa sua decisione ai tre governi interessati, rendendoli avvertiti che tale proposta «avrebbe reso più difficile l'accordo fra la Jugoslavia e l'Italia intorno al problema di Trieste che deve essere risolto nel migliore dei modi per i rapporti di buon vicinato tra i popoli dei due paesi».

Quale sia il migliore dei modi secondo Belgrado, di risolvere il problema, ce lo fa sapere la medesima nota, allora aggiunge che «per il destino del T.L.T., la Jugoslavia è profondamente interessata e sulla questione non si può additare ad un accordo senza la partecipazione della Jugoslavia, e tanto meno si può discutere per trovare una soluzione che cada contro gli interessi e la volontà della Jugoslavia. I buoni rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia dipendono per gran parte da ciò ed il Governo Italiano deve finalmente tener conto di questa realtà».

A queste insolenti e minacciose affermazioni la nota fa seguire i soliti rilievi contro il governo italiano per le pretese persecuzioni contro la minoranza slovena in Italia e usando l'imperativo, lo invita a far cessare «le aperte pretese sciovinistiche nei riguardi del Territorio Libero di Trieste».

Non staremo a perder tempo nel giudicare il linguaggio usato dalla nota nei confronti del nostro governo e della nostra Nazione, anche perché esso richiama quel linguaggio che in un non lontano passato soleva anticipare azioni divenute funeste per la pace del mondo e tragiche di conseguenze per coloro che amavano usarlo. Diremo invece che anche in questo caso e di fronte a questo problema del T.L.T., la Jugoslavia è costretta a ricorrere all'arte del cavillo e della menzogna, nella quale è maestra, per sostenere una causa nella quale altrimenti non avrebbe alcuna carta lecita e buona da giocare. Basterebbe chiedere a Belgrado in base a quali precedenti storici e quali criteri etici, geografici e finanziari economici la Jugoslavia possa pretendere il possesso della Zona B del Territorio Libero di Trieste, documentatamente e compattamente italiana, quando già col possesso del resto della Venezia Giulia e Zara essa s'è incorporata in una massa di italiani e nostro territorio nazionale. Lo sciovinismo imperialistico non si evidenzia di casa a Roma, dal momento che a rimpiangere l'inevitabile perdita di proprie terre e di propri connazionali è l'Italia e non la Jugoslavia. Consapevole di questa verità inoppugnabile, Belgrado rinuncia a questa e riponendo a bella posta il problema della spartita e dispersa minoranza slovena nel Capiziano, per tentare di avere in mano una contropartita; ma questa unica carta di cui si serve è la carta di colui che bara al gioco, perché l'Italia può documentare che l'esiguo gruppo di sloveni rimasti entro i nostri confini gode di un tale trattamento quanto alcuna altra minoranza etnica in alcun altro paese civile del mondo potrebbe godere. Del resto sarebbe sufficiente richiamarsi anche alle recenti dichiarazioni di Tito fatte nel corso della campagna elettorale, per dar valido suffragio a queste nostre dichiarazioni. Mentre, infatti, per bocca dello stesso maresciallo abbiamo appreso che in Jugoslavia non è ammissibile né concepibile che esista una opposizione che pretenda di manifestare con la parola e col voto in propria opinione, qui in Italia esistono molto tranquillamente i Partiti sloveni, titini e degli slavi bianchi; e ognuno agisce in piena libertà, attecchito coi propri giornali il nostro governo, organizzando liberamente raduni e congressi e tiene i propri rappresentanti nel consiglio comunale di Gorizia.

Senza contare lo sproporzio-

nato numero di sepoli d'ogni ordine e grado a disposizione degli sloveni.

Solo l'esiguità del loro numero non consente loro di inviare anche dei rappresentanti al Parlamento e questo dimostra che non è il governo italiano a negare agli sloveni in Italia alcun diritto in uso per tutti gli altri cittadini italiani.

Trascorrendo di seguire su questa parte polemica la nota della «Borba», per evitare la fatica di portare vasi a Sarno, non possiamo non soffermarci insieme sull'altra parte, non meno edificante, dove il governo di Belgrado tenta di spiegare e giustificare il «fatto compiuto» nella Zona B, accusando il nostro governo di essere disinteressato e di non aver adempiuto ai suoi obblighi verso la zona jugoslava del T.L.T. per ciò che riguarda il finanziamento, come era stato stabilito dal Trattato di pace.

«A causa di ciò — dice testualmente la nota — la Jugoslavia è stata costretta di orientare l'economia della Zona B verso la Jugoslavia ed a disporre la fornitura un credito di 500 milioni di dollari. Qualche risultato di questo gesto del governo jugoslavo, si è registrata un miglioramento della situazione economica e finanziaria della Zona B e sul livello di vita dei suoi abitanti».

Per Belgrado, dunque, la colpa di quanto è avvenuto nella Zona B è del governo italiano e tale accusa, purtroppo, è stata ripetuta nella relazione inviata dall'Amministrazione militare jugoslava del T.L.T. al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. Per questa parte della nota lasciamo al nostro Ministero degli Esteri il compito di rispondere e di confutare la grave accusa che investe un'altrettanto grave responsabilità; pur avendo motivo di credere che si tratti di una ingannevole versione, data allo scopo di trascinare il problema sul vecchio terreno della polemica e del caso diplomatici.

Quello che a noi premeva far rilevare è il fatto che la Jugoslavia ha già ufficialmente notificato ai Governi di Washington, Londra e Parigi che essa respinge la loro dichiarazione tripartita per la restituzione di tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia. Siamo per ciò d'impegno ad un altro fatto nuovo, a risolvere il quale devono provvedere ora le tre grandi potenze, nella maniera conforme alla parola data e all'impegno sottoscritto. Questo è quanto attendiamo dai giuliani, questo è quanto ha il diritto di esigere il popolo italiano, tramite il proprio Parlamento, tramite il proprio Parlamento.

R. M.

Ci scrivono che...

... Il 17 gennaio 1950 al Centro Raccolta Profughi di via Palmieri, a Milano, la profuga da Fiume Angela Spaladin-Croce, dava alla vita due gemelli, maschi per la cronaca, che godono ottima salute.

... ALL'OSPEDALE di Villa il 28 gennaio 1950, decedeva, all'età di 39 anni, il profugo da Fiume Giuseppe Bonzi. Lascia la moglie e due figlie.

... NELLA propria abitazione a Milano, in corso di Porta Vittoria, il giorno 14 febbraio 1950 è mancata all'affetto dei suoi cari la profuga da Fiume Welfa Silvina ved. Tomnich.

... Il 7 marzo 1950 è morta a Milano ad 84 anni, profuga da Fiume, Antonia Zappich.

... ALL'ETA' di 68 anni è morta Anna Lino-Bernardi da Zara.

... NELLA ricorrenza del primo anniversario della morte della profuga da Fiume Ines Buech-Paron studentessa, avvenuta a Udine il 28 marzo 1949, all'età di 17 anni, la mamma, il papà e il fratello, residenti al Centro Raccolta di Monza (Milano) la ricordano con immutata dolore.

... SONO RICHIESTI i seguenti indirizzi: fratelli Gorlatto della fabbrica gazzose di Pola (Albino e Ucello); famiglia Francesco Berici, titolare di un panificio in via Smania; Giacomo Fiano del panificio di via Ostiense (Veruda). Li richiede Giovanni Rovis. Indirizzare al giornale.

... È MORTA la signora Teresa ved. Rovis nata Ermanni di Grado, siamo andati a Roma e lì, al centro proprio dietro al Parlamento, nella... nostalgia e casalinga via Campomarzio abbiamo trovato le sorelle

... PANCIROLLI

Ada e Nice, simpaticamente note a Pola, per la loro azienda come pure per l'attività sportiva. A Roma hanno riaperto il negozio di mode ed abbigliamento di Pola, più piccolo di quello lasciato, ma non meno carino ed elegante.

Siamo stati accolti da vecchi amici e, come sempre accade tra noi esuli, ricordati i tempi felici di casa nostra, siamo venuti a parlare dell'oggi. Abbiamo così avuto il piacere di apprendere che le nostre interviste stanno abbastanza bene sotto ogni aspetto. Hanno anche trovato un bell'alloggio per il quale veramente hanno qualche preoccupazione, essendo quella di sfratto, ma speriamo che tutto si accomodi.

Come affari (senza voler essere indiscreti) abbiamo avuto l'impressione che non debbano lagnarsi, perchè continuamente entravano clienti, signore soprattutto. Il merito di ciò sta, a parte il buon gusto e la qualità della merce, nella loro gentilezza e cortesia — doti rare nei negozi della Capitale — che induce la clientela a ritornare.

... VIRGINIA e Fausto Ardizzone, in procinto di lasciare l'Italia, invitano tanti cari saluti a Iraq, Ottavio D'Alta e famiglia, residenti a Rapallo, al sign. Campagnolo Giovanni, residenti ad Agordo, ed a tutti i conoscenti ed amici sparsi per la penisola.

... LESULE zarino Rosa Giovanni, già residente a Brescia ed ora trasferitosi in Africa Orientale rivolge i più affettuosi saluti agli amici lontani che non ha mai dimenticato. Il suo attuale indirizzo è il seguente: C.O.D. P.O. Box 4021 Nairobi - Kenja - Est Africa.

... DA alcuni giorni si trova a Trieste il noto tifoso polacco Ostromm Vitorio, già titolare del bar di via B. Marcello.

È venuto a Trieste con un permesso temporaneo, dopodiché ritornerà a Pola. Abita presso i genitori nel case nuove di S. Giovanni al nr. 968.

Appena arrivato è stato messo in guardia di non farsi vedere dai profughi polaci i quali ricordano ancora le sue invettive.

VEGLIONE A ROMA

Come annunciato, sabato di mezza Quaresima, organizzato dalla Sezione Viaggio Giuliano Dalmata della Società Dante Alighieri, si è svolto nella sede sociale, con il più lusinghiero successo, l'atteso Veglione delle Viole.

Notate, nella sala, alcune autorità della Cecchignola, molti invitati e numerosissimi i soci e gli abitanti del villaggio.

Nella gara del "Valzer delle Viole", dopo un'accanita competizione terzicora (ben tre eliminatore) la Commissione ha giudicato prima assoluta la coppia "Coppi Andrea e Zaneli" e Amela.

La gara del "Tango delle Viole" è stata invece vinta dalla coppia Szab (fratello e sorella).

È stata eletta "Principessa delle Viole", la signorina Guantini Nina mentre il titolo di "Cavaliere della Viola" è stato aggiudicato al fratello della medesima Guantini Pino. A tutti i premi sono stati distribuiti i relativi regali.

La maggior sorpresa è stata infine l'attesissima Mazurca dei Vici, alla quale hanno partecipato diverse coppie di anziani. Una apposita Commissione, istituita per l'occasione, ha aggiudicato prima assoluta la coppia del socio capitano dell'aeronautica signor Valente Clemente e la sua gentile signora. (bravi i vici).

Molto applaudito (al quale vadano con questo mezzo i ringraziamenti della Presidenza della Sezione) è stato il dot. Fabbretti Garibaldino che si è esibito, con la sua fisarmonica, fuori programma, in alcuni e scartati pezzi ballabili ed alcune nostre canzoni.

Il successo per l'ottima e riuscita manifestazione va come sempre all'instancabile Presidente signor Ostini Giuseppe ed ai suoi apprezzati collaboratori.

Un elogio particolare alla gentile signora Bussotti Matti. De che ha condotto alla riuscita serata.

Un encomio al solerte Tesoriere della Sezione signor Reale Antonio, al Vice Presidente prof. dott. Jovacchini Angelo e uno, non meno, al bravo custode della Sezione sig. Belci Tommaso che, benché indisposto, non è mancato a dare la sua attiva e preziosa collaborazione.

Il servizio di buffet ha funzionato nel modo più sorprendente grazie alla intelligente iniziativa dei campioni, ormai fuori serie, soci Bazzarini Giacomo e Trigari Giuseppe.

S. P.

NUOVI AMICI DE "L'ARENA"

De Brevi Aldo mensili L. 100
Luna Enrico Cer-vignano » » 50

PRO ARENA

Dott. Enrico Michesi (Genova) 1.000; serg. Magg. Sabatelli Carlo (Tarvisio) 500; Bolzanella Elda (Este) 200.

Che ne sarà di... ?

La terza intervista proviene da lontano. Dopo Vicenza e Grado, siamo andati a Roma e lì, al centro proprio dietro al Parlamento, nella... nostalgia e casalinga via Campomarzio abbiamo trovato le sorelle

... PANCIROLLI

Ada e Nice, simpaticamente note a Pola, per la loro azienda come pure per l'attività sportiva. A Roma hanno riaperto il negozio di mode ed abbigliamento di Pola, più piccolo di quello lasciato, ma non meno carino ed elegante.

Siamo stati accolti da vecchi amici e, come sempre accade tra noi esuli, ricordati i tempi felici di casa nostra, siamo venuti a parlare dell'oggi. Abbiamo così avuto il piacere di apprendere che le nostre interviste stanno abbastanza bene sotto ogni aspetto. Hanno anche trovato un bell'alloggio per il quale veramente hanno qualche preoccupazione, essendo quella di sfratto, ma speriamo che tutto si accomodi.

Come affari (senza voler essere indiscreti) abbiamo avuto l'impressione che non debbano lagnarsi, perchè continuamente entravano clienti, signore soprattutto. Il merito di ciò sta, a parte il buon gusto e la qualità della merce, nella loro gentilezza e cortesia — doti rare nei negozi della Capitale — che induce la clientela a ritornare.

... VIRGINIA e Fausto Ardizzone, in procinto di lasciare l'Italia, invitano tanti cari saluti a Iraq, Ottavio D'Alta e famiglia, residenti a Rapallo, al sign. Campagnolo Giovanni, residenti ad Agordo, ed a tutti i conoscenti ed amici sparsi per la penisola.

... LESULE zarino Rosa Giovanni, già residente a Brescia ed ora trasferitosi in Africa Orientale rivolge i più affettuosi saluti agli amici lontani che non ha mai dimenticato. Il suo attuale indirizzo è il seguente: C.O.D. P.O. Box 4021 Nairobi - Kenja - Est Africa.

... DA alcuni giorni si trova a Trieste il noto tifoso polacco Ostromm Vitorio, già titolare del bar di via B. Marcello.

È venuto a Trieste con un permesso temporaneo, dopodiché ritornerà a Pola. Abita presso i genitori nel case nuove di S. Giovanni al nr. 968.

Appena arrivato è stato messo in guardia di non farsi vedere dai profughi polaci i quali ricordano ancora le sue invettive.

ESTENSIONE DI BENEFICI

Per i dipendenti civili della Marina

Il Libro Sindacato dei Dipendenti Civili Marina di Venezia comunica che in seguito a nuova azione Sindacale s'otta dai propri Rappresentanti, il Ministero della Difesa Marina in data 9 marzo c. n. ha riconosciuto che: il trattamento stabilito con la circolare n. 26381 in data 19 luglio 1949 sia esteso al personale, non di ruolo e sia l'ariato, riassunto in servizio dopo la data di emanazione della circolare stessa aveva già avuto movimento cessato dal servizio, per decesso o per licenziamento chiesto su domanda e decesso da altri motivi normali (eccettuati quindi, i licenziamenti per motivi disciplinari, o penali).

Si precisa, inoltre, che la concessione già fatta con la detta circolare n. 26381, è, ovviamente, applicabile anche in favore di quei dipendenti nel cui confronto la riammissione in servizio — già scaturita dalle disposizioni generali che concedevano in massima la riammissione ai dipendenti non di ruolo provenienti da Pola — sia stata effettuata, per ritardi dipendenti da varie ragioni, dopo l'emanazione della circolare stessa.

Per questo sarà cura del Libro Sindacato di comunicare a mezzo lettera, a tutti gli interessati quei documenti dovranno essere prodotti per ottenere la missione.

Pubblichiamo la seguente lettera:

La cambiale giuliana, da tempo scaduta, rischia ormai di perdere il diritto di avvalersi dell'azione di riscatto. Praticamente e per esprimersi in parole povere, poco si è fatto in favore di questi italiani che, sentendo vivo l'amore di Patria, hanno rinunciato a tutto pur di riunirsi ad essa, perché troppo forte è in loro la convinzione, dopo l'iniqua mutilazione triste conseguenza d'un avvenimento triste, che è necessario riunirsi per ricostruire.

Dopo aver solidificato il Libro Sindacato Marina sento imperioso il richiamo, espresso dalle necessità di questi uomini, che in fondo, diciamo la verità, hanno incassato con dignitoso silenzio, le tristi conseguenze d'una tragedia e poco hanno chiesto. Il Governo ha dato loro poco, ed anche perché le sue diverse attività lo distolgono indubbiamente dal problema.

Da tali considerazioni, sorge la necessità che tutti i giuliani si uniscano per trattare e soprattutto impostare, su di un piano di obiettività le loro giuste richieste.

Indiremmo quindi dei riunioni di profughi, in quelle città dove maggiormente questi esistono.

Dopo aver lavorato in questi primi mesi possiamo intanto di-

Patronato del M.I.R.

Randi Luciano, Sant'Ilario d'Enza: Abbiamo letto attentamente il contenuto della sua ed ed'abbiamo anche preso atto della lettera di sfidato che ci ha rimesso in allegato. Ritene che potremmo intervenire, con qualche probabilità di successo in suo favore? Ci scriva in merito. Per quanto riguarda la sua futura sistemazione, l'assisteremo di comunicare a mezzo lettera, a tutti gli interessati quei documenti dovranno essere prodotti per ottenere la missione.

Cherubino Cesarello, Tortona: Facciamo seguito alla comunicazione datale sul numero 114, in questa stessa rubrica. L'Ufficio strale della Prefettura di Pola non ha potuto dare esatte notizie favorevoli alla nostra richiesta. Ci siamo allora rivolti all'INPS di Trieste, richiedendo il suo ilretto personale.

Lenz Giuseppina, Marina di Carrara: È necessario che lei ci precisi: 1. se all'atto del trasferimento da Marina di Carrara a Torino suo marito riscosso la prescritta liquidazione e il relativo ammontare; 2. se lei trovatis ancora regolarmente in forza al Centro Raccolta Profughi di Marina di Carrara.

Massari Pietro, Cigali: Abbiamo prospettato il suo caso al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Assistenza, pregando di un intervento in merito anche il nostro rappresentante a Roma.

De Stefano Andrea, Cuneo: Il termine per presentare le domande di ammissione all'assistenza IRO è ormai scaduto. Comunque tentare non nuoce. Si presenti, se le è possibile, alle sedi dell'IRO di Torino e Milano (non conosciamo gli esatti indirizzi, ma per venire a conoscenza basta che si rivolga precedentemente ai locali Comitati per la Venezia Giulia e Dalmazia con sede a Torino in via "Venezia Vela" n. 1 ed a Milano in via Armadori 8) e spieghi il suo caso.

Tyrol Giuseppe e Marussi Guido, Chieti: Abbiamo inoltrato i vostri esposti, munendoli di accompagnatorie. È sperabile che almeno questa volta il Ministero acceda ai vostri desideri.

Grabri Egidio, Torino: Potremmo fornirle un buon consiglio quando lei ci preciserà un particolare molto importante: se cioè la sua parente, subito dopo la morte del marito, abbia chiesto la pensione al competente Ministero e se tale pensione le sia stata accordata. In caso positivo ci fornirà ogni altro elemento utile in suo possesso.

Il frugacario

TAGLIANDO da allegare per partecipare al concorso fotografico.

TAGLIANDO da allegare ai disegni partecipanti al nostro concorso.

AUGURIO

Ricorrendo il 25 marzo c.a. il decimo anniversario di matrimonio della dott.ssa Luigia Manzin col dott. Luigi Prandi, direttore del Collegio F. Filzi, tanti auguri dal personale e dagli allievi del collegio, cui aggiungiamo i nostri, vivissimi.

Direttori
Pasquale De Simone
e Corrado Belci
Resp. Corrado Belci

Soc. Ed. del MIR s.r.l.
Aut. nr. 6 del Registro Giornali e periodici del Trib. di Gorizia.
Tipografia D. Del Bianco - Udine

Affidiamo lavoro facile decoroso continuativo proprio donicello ambascioli guadagnate duemila giornalieramente. Scrivere affrancando rispetta Ditta MALLED Borghi Lucca.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Segnalazioni

ALMANACCO 1950 del giuliano e dalmati, a cura di Bepi Zulian per i tipi dell'Arca Grafica di Andreotti di Roma. Lire 250.

È una nostalgia tascabile, dice il nostro collega nella sua autospontanea, una miscelazione di vecchi ricordi buona per gli emigranti e per quanti non vogliono dimenticare.

Un calendario con annessi proverbi e pochi dati storici; notizie spicciolate sulla nostra terra e sulla nostra gente; gli uomini illustri e noti, i costumi, una superba corona di Morliri, una rosa di sportisti, un dizionario geografico-storico, una antologia, alcune canzoni, e per ultimo qualche ricetta. Il tutto in cento pagine. Un condensato che, appunto per aver voluto riassumere tutto, ha dimenticato truppe altre cose, altrettanto importanti quanto almeno la Merlini o l'avril pulito.

Certo è che a farne un esame profondo le manchevolezze da rilevare sarebbero molte, un paio di incalcezze pure, diversi svantaggi grafici; ma in fondo è lo stesso Bepi che ci avverte: aiutatevi voi che quest'opera colta sono stato solo ed ho avuto poco tempo a mia disposizione. Un foglietto verde è messo tra le pagine proprio perché i lettori collaborino alla migliore riuscita della prossima edizione e migliorata edizione.

Ma bisogna render merito all'autore. Un profugo che per il ricordo e l'onore verso la sua terra stampa a suo rischio e pericolo un volume, è sempre ed in ogni caso da lodare.

Bepi Zulian ha portato a termine questo suo lavoro passando attraverso alle più scariate difficoltà. Ed il volumetto, riccamente e artisticamente illustrato, merita l'assoluto plauso nostro e dei lettori, merita il miglior successo.

Il volumetto è in vendita presso tutti i comitati V. G. D.

È richiesto l'indirizzo di Giulio Puletti e del prof. Rudi Defari. Comunicare al giornale.

Ricorrendo il trigelimo della morte del prof. dott. GIOVANNI COMANDINI ispettore zootecnico

avvenuta a Treviso il 26 febbraio 1950 a brevissima distanza da quella dell'adorata moglie

EMMA MARIANA BECKER

deceduta pure a Treviso il 14 gennaio 1950, li ricordano entrambi a quanti vollero loro bene, le figlie Daria, con il marito console britannico Romoldo Farrugia, dott.ssa Dora, dott.ssa Alessandra, con il marito dott. Giusto Mensi, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti.

Treviso, via Orsolina n. 12-A.

ELIMINERETE CERTAMENTE LENTIGGINI

ogni traccia di LENTIGGINI bitorzoli, alodidi, macchiette del viso ecc. con la Crema speciale per il viso contro le Lentiggini

già premiata all'Esposizione Internazionale d'igiene applicata alla bellezza (Bagni di Montecatini 1924 con croce al merito e medaglia d'oro ed il suo insuperabile SAPONE al BORATO SODICO

avrete una pelle veramente vellutata ed ammirata con la CREMA TONICO SEDATIVA EMOLIENTE ed il suo SAPONE

CREATI e PRODOTTI dal farm. dott. Q. UNICH

Nelle Farmacie e Profumerie o inviando vaglia
Crema contro le lentiggini: L. 350—
Crema sedativa emolliente: » 350—
Sapone al borato sodico: » 150—

Laboratorio Chim. Farm. dott. Q. UNICH - Via Daverio 5 - Varese